

Renzi alle Primarie rischia l'effetto 4 dicembre



Sospetti

Weber (Ixè):

"Sì, l'ex premier rischia un esito tipo referendum, a meno che non ci sia del doping..."

» WANDA MARRA

L'effetto 4 dicembre sulle primarie del Pd, finora incubo visibile nelle esitazioni di Matteo Renzi nel poco entusiasmo dei suoi, si materializza nei "numeri". Quelli dei sondaggi. Lo evoca per prima la sondagista Alessandra Ghisleri, direttrice di Euro-media Research. Che fa notare un fenomeno che lei stessa definisce "stranissimo": "Dalla metà alla fine di febbraio, quelli che dicono che andranno a votare per le primarie sono passati da 3 milioni e mezzo a 4 milioni e mezzo. Quindi sono aumentati di 1 milione". La stessa Ghisleri, per chiarire che si può trattare di gente pronta ad andare ai gazebo per esprimersi contro l'ex premier, cita le parole di Michele Emiliano di lunedì: "Per togliersi dai piedi Renzi, votino per me anche i non dem". Eccolo qui, l'effetto referendum, il "tutti contro Renzi". Ghisleri spiega: "La scissione del Pd ha provocato tristezza, preoccupazione, rabbia". Che possono evidentemente tradursi in un voto contro l'ex segretario. Il quale "ha perso credibilità" fin dalle Amministrative del 2016 e "non ha cambiato il segno della sua azione e della sua comunicazione". Tutte cose che possono sottrargli consensi o portarli ai suoi avversari.

DALL'INCORONAZIONE ai gazebo del 2013 le cose sono cambiate parecchio. Renzi è passato da essere il Rottamatore che prometteva cambiamenti per tutti all'ex premier odiato da molti. Riccardo Weber di Ixè la spiegò così: "Dopo un risultato di segno negativo come quello del referendum, è evidente che l'effetto 4 dicembre ci sarà, a meno che non ci sia un po' di eritropoietina quella cosa che prendono gli atleti per diventare più veloci". Il doping evocato da D'Alema con un ragionamento forse machiavellico, di sicuro contorto: elettori "organizzati" di Forza Italia e dei Cinque Stelle voteranno Renzi per assicurarsi in futuro un avversario "facile". Per l'uomo del "consenso", quello che aveva il suo principale *appeal* proprio nella capacità di prendere voti, il gazebo adesso sono un rischio. Basta vedere la conformazione del congresso Pd per capire quanto può essere tangibile.

EMILIANO sta facendo una campagna molto mediatica, chiedendo il voto di tutti e presentandosi, appunto, come quello che vuole liberare l'Italia da Renzi. Andrea Orlando, invece, chiede il voto dei militanti e dei simpatizzanti del Pd, quelli che si sono sentiti traditi e abbandonati dallo scarso interesse dell'ex segretario per il partito e quelli che l'hanno vissuto come un usurpatore. Tra loro, gli scissionisti. Altri che potrebbero decidere di andare a votare ai gazebo per riprendersi il Pd.

Tra gli iscritti, comunque, come nota Nicola Piepoli, l'ex premier è saldamente primo: "Secondo i dati a nostra disposizione, a oggi prenderebbe il 65% circa, e gli altri due si dividerebbero il resto". Oggi. La campagna con-

gressuale è appena cominciata. E l'esordio per l'ex premier è stato particolarmente amaro. Il ritorno in tv, domenica sera a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio è stata un'apparizione piuttosto infelice e poco incisiva. E adesso bisognerà vedere i risvolti non solo giudiziari e politici, ma anche in termini di consenso, dell'inchiesta Consip in cui sono indagati Luca Lotti e il padre, Tiziano Renzi.

Se Alessandra Ghisleri fa notare come la fiducia in Renzi sia progressivamente scesa, Antonio Noto (Ipr) fa un ragionamento ancora diverso: "Il congresso del Pd provoca una certa freddezza. Non c'è quell'entusiasmo che si è visto in altri casi". Forse anche per il periodo: "Non ci sono le elezioni vicine. E in un sistema proporzionale non è chiaro se chi vince il congresso sarà il candidato premier".

Una serie di condizioni, queste, che non infiammano le folle. E se le folle non sono infiammate dall'entusiasmo per un leader o dalla voglia di sostenere una causa, è più facile che il voto "contro" sia quello che davvero traina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

